



Non era uno zelo improvviso quello di Neemia, che difende così puntualmente la legge del riposo del sabato, no, era parte di una ricostruzione, che era un progetto, il suo orizzonte di riferimento. Una ricostruzione, dopo i tempi della devastazione e delle mura diroccate della città, e della dispersione, può avvenire solo se tu custodisci la memoria del dono che ti ha generato. Se non è vivo questo, non ce la fai, prima o poi si introducono i compromessi più diversi, allora la difesa del sabato e della legge del sabato, era il modo, quello vero, quello ricevuto dalla parola antica che Mosè aveva ricevuto dal Signore, era la custodia della memoria dell'esodo, ed è nella misura in cui prendiamo coscienza di essere popolo dell'esodo, di ieri e di oggi, perché la Chiesa è popolo dell'esodo in cammino, che noi riusciamo ad avere risorse ed intuizioni e motivi per riguadagnare ogni volta

l'orizzonte di riferimento più prezioso. Allora, di questa memoria è importante arricchirsi perché è questo che poi, autenticamente, ci può sostenere. Subito dopo abbiamo ascoltato questo branetto di Vangelo, è uno dei tanti momenti, ancora, di invito a pranzo da parte di uno dei capi dei farisei, appunto, di sabato, e non è certo contraddittorio a quello che abbiamo udito prima, perché la memoria dell'esodo vuol dire anche avere il senso più autentico della gerarchia dei valori, per cui vale di più l'obbedienza a una legge e ai suoi codicilli, o vale di più la sofferenza di un povero, o vale di più l'urgenza di un aiuto ad un fratello, ad una sorella. L'attenzione di Gesù è quella di arrivare al cuore della legge del sabato, al cuore della Parola perché, solo così che dopo assume un riferimento davvero autorevole per la tua vita, e allora, sai a cosa ispirarti, a chi ispirarti, nel procedere concreto nella tua vita. Non avremo evitato di riconoscere che questa volta non aspetta che gli facciano domande, è lui che dà subito la spiegazione del gesto, quasi con una forma con cui dice "ci tengo davvero ad aiutarvi ad entrare nel cuore della legge antica" nel cuore, però, della legge antica, non solo nel suo dettato che dice un codice di comportamento, ma del suo perché, dell'animo che l'ha generato. E da dove viene questa legge antica se non da quella esperienza insuperabilmente vera del Sinai, del dono della Parola del Signore che Dio fa a Mosè e tramite Mosè, a tutto il popolo di ieri e di oggi. E allora, qui ritrovi le ragioni per le quali, senza esitazione sai intuire dove e in che direzione va un'urgenza, che cosa è davvero primato importante, irrinunciabile, che cosa dopo rimane

legge rispettosa e da rispettare indubbiamente, ma che da sé sola non può colmare la distanza tra te e Dio. Tra te e Dio è solo l'amore, l'obbedienza di fede, è solo una consegna umile e gioiosa del dono del Signore che tu fai propria, a rendere davvero possibile una comunione vera. E allora, è più importante il cuore della legge del sabato che non la legge in quanto tale. Quante volte ritorna nel Vangelo, soprattutto nel Vangelo di Luca, questa sottolineatura, di certo, non è un caso, svincolare e svicolarsi dalle urgenza più forti è sempre una tentazione, e in questo momento Gesù ci aiuta a ritrovare il senso più autentico e più vero delle misure e delle proporzioni, ma proprio per questo devi avere il cuore libero quando accosti la Parola del Signore, non puoi farlo già infarcito delle tue risposte, ma hai dentro la freschezza di chi davvero si fa uditore ogni volta, non solo della Parola del Signore, ma del cuore della Parola del Signore, raggiungendo il più possibile ciò che davvero sta nella consegna che riceviamo. Anche stamattina come è bello iniziare una giornata sentendoci portati da questa scuola della Parola, dove tutti facciamo i discepoli e desideriamo esserlo e rimanere discepoli. Anche per questo, Signore, ti rendiamo grazie e ti preghiamo <<Io rivolgo a te la mia preghiera>> abbiamo detto poco fa nel Salmo, e questo dice l'atteggiamento orante di chi celebra nel nome di Gesù.

18.08.2016

SETTIMANA DELLA XIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

GIOVEDÌ

LETTURA

Letture del libro di Neemia 13, 15-22

In quei giorni io Neemia osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini durante il sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, e li portavano a Gerusalemme in giorno di sabato; io protestai a motivo del giorno in cui vendevano le derrate. C'erano anche alcuni di Tiro stabiliti in città che portavano pesce e ogni sorta di merci e le vendevano durante il sabato ai figli di Giuda e a Gerusalemme. Allora io rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: «Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno del sabato? I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira contro Israele, profanando il sabato!». Non appena le porte di Gerusalemme cominciarono a essere nell'ombra, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse e che non si riaprissero fin dopo il sabato; collocai alcuni miei uomini alle porte: non doveva entrare nessun carico durante il sabato. Così i mercanti e i venditori di ogni merce una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme. Allora io protestai contro di loro e dissi: «Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo farete un'altra volta, stenderò la mano contro di voi». Da quel momento non vennero più durante il sabato. Ordinai ai leviti di purificarsi e di venire a custodire le porte per santificare il giorno del sabato.

Anche per questo ricòrdati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo il tuo grande amore!

SALMO

Sal 68 (69)

® Mi divora lo zelo per la tua casa, Signore.

Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.
Piangevo su di me nel digiuno,
ma sono stato insultato. ®

Ho indossato come vestito un sacco
e sono diventato per loro oggetto di scherno.
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi deridevano. ®

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 14, 1-6

Un sabato il Signore Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.